

# Feriti per la scala mobile crollata Tra Atac e aziende, 11 a giudizio

L'incidente nella stazione della metro Repubblica dell'ottobre 2018

In 25 rimasero feriti, 6 in modo serio, due con lesioni gravissime. Il cedimento di una delle scale mobili della fermata Repubblica sulla quale il 23 ottobre 2018 si trovavano centinaia di tifosi del Cskia Mosca (in città per una partita con la Roma) fecero il giro del mondo e rilanciarono, ancora una volta e in modo ancora più forte, lo stato di precarietà, quando non di abbandono, delle stazioni della metropolitana capitolina. Ieri per quei fatti sono stati rinviati a giudizio 11 persone tra funzionari Atac, responsabili delle ditte di manutenzione e operai delle stesse. Dalle indagini è emerso che gli addetti alla manutenzione utilizzavano delle fascette di plastica per bloccare il cuneo dei freni così da evitare che scattasse l'allarme e si bloccassero le scale. Una pratica nota ai responsa-



I soccorsi ai tifosi del Cskia Mosca rimasti feriti nel crollo della scala mobile (foto LaPresse)

## L'accusa

Usate fascette di plastica per evitare che scattasse l'allarme e si bloccassero le scale

bili Atac e in uso anche nelle stazioni di Spagna e Barberini.

Agli imputati, oltre alle lesioni, viene contestata la frode nelle pubbliche forniture perché, come si legge nell'avviso di chiusura indagini firmato dal pm Francesco Dell'Olivo, «attraverso una serie di deliberati comportamenti fraudolenti, tesi a far figurare come correttamente espletati da parte di Metroroma scari gli interventi di manutenzione dovuti per contratto e ciò

attraverso la materiale manomissione dei dispositivi di sicurezza degli impianti di sia la falsa certificazione della avvenuta esecuzione delle operazioni di manutenzione sulle predette scale mobili ed anche su altre grazie al connivente comportamento dei dipendenti Atac che avevano il compito di vigilare sulla corretta esecuzione del contratto nonché sulla sicurezza degli impianti di traslazione».

Sul fronte Atac finiscono a processo Alessandro Galeotti, responsabile di esercizio delle scale mobili, e Nazario Filippi, direttore per l'esecuzione del contratto di manutenzione, mentre era stata già archiviata la posizione di Raffaele Sandulli, direttore della direzione infrastrutture, ed Ettore Buccì, responsabile

## Imputazioni

La Procura ha contestato le lesioni e la frode in pubbliche forniture

unico del procedimento. A giudizio anche Salvatore Vara e Giorgio Del Vecchio, rappresentanti legali delle due società (Del vecchio srl e Grivan group srl) confluiti nell'Ati Metroroma scari, e Giuseppe Ottuso, rappresentante legale di quest'ultima, che aveva il contratto di appalto per la manutenzione delle scale mobili di tutte le linee della metro, nonché della Roma Lido e Roma Viterbo. A loro si aggiungono Fiorenzo Girone e Sossio Barra, dipendenti di

Metroroma scari e quattro operai (non luogo a procedere per Paolo Della Chiara).

La dinamica dell'incidente, ricostruita dalle indagini anche attraverso i tanti filmati girati dagli stessi tifosi, dopo aver escluso che i russi stessero saltando sui gradini è quella di una improvvisa accelerazione della scala fino quasi a crollare al suolo senza mai rallentare. Un 35enne e un 37enne riportarono ferite guaribili in 60 giorni. «Il mio assistito finisce a processo pur con i significativi elementi a discarico forniti. Confido che la sua assoluta estraneità ai fatti possa emergere nel processo», dice l'avvocato Tiziano Gizzi, difensore di Galeotti.

**Fulvio Fiano**  
© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Il processo d'appello

### L'omicidio di Colferro



Gabriele Bianchi sta scontando l'ergastolo

## Gabriele Bianchi si difende: «Non ho colpito io Willy»

Ha gettato la maschera di ragazzo spavaldo e sbruffone. E' la prima volta che Gabriele Bianchi, condannato all'ergastolo insieme al fratello Marco per l'omicidio di Willy Monteiro Duarte (ucciso a pugni e calci la notte del 6 settembre del 2020 a Colferro) pronuncia frasi di dolore. E lo fa durante una dichiarazione spontanea davanti alla corte d'Assise d'Appello dove si sta svolgendo il processo. Quando prende il microfono non sembra più quel bulletto che, sui social, pubblicava foto con i guantoni sul ring o in sella a moto di grosso cilindrato. «Non è facile parlare di un ragazzo che non c'è più», ha esordito. E poi: «Non è vero che non ho mai parlato del dolore della famiglia di Willy. Mi sono inginocchiato e ho chiesto scusa. Ma so che non è abbastanza. Sento dentro di me un peso per quello che è successo. Ma io non sono un assassino, non sono un uomo senz'anima. Non ho colpito Willy e so che adesso voi lo accetterete. Io dovrò rispondere solo per ciò che ho fatto e forse anche per essere andato lì».

Gabriele Bianchi ha conosciuto in carcere il figlio Aureliano nato lo scorso agosto dalla relazione con Silvia Ladaga. Ha un attimo di riflessione. Poi riprende: «Mi hanno dato l'ergastolo perché dicono che ho colpito Willy ma non è vero. Non sono un pazzo omicida. Siamo andati a Colferro perché chiamati ed è stato un errore». La famiglia di Willy però insiste: «Niente sconti, deve restare la condanna all'ergastolo. Nessuno ci ha mai contattato e ci ha chiesto scusa».

**Aldo Simoni**  
© RIPRODUZIONE RISERVATA

## IN BREVE

### ZAGAROLO

Parrucchiera falciata da un'auto mentre torna a casa dal lavoro

Indagini a tutto campo da parte dei carabinieri per ricostruire l'incidente nel quale lunedì scorso una parrucchiera a domicilio di 65 anni, Anna Santori, di Colonna, è stata investita e uccisa da una Smart in via di Galliano, a Zagarolo. I parenti, assistiti dallo studio legale Studio 3A-Valore, hanno lanciato un appello sui social per cercare testimoni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### FLAMINIO

Barcone rischia di affondare ma nessuno dà l'allarme: 2 denunce

Sequestrato dalla polizia uno dei barconi sul Tevere che nei giorni scorsi stava per affondare senza che i titolari ne avessero segnalato la situazione di pericolo. Gli agenti sono intervenuti sul lungotevere Arnaldo da Brescia, al Flaminio, in quanto l'imbarcazione era inclinata di 30°. Sul posto, per la messa in sicurezza, sono intervenuti vigili del fuoco e Asl. Denunciati il concessionario dell'area e il locatore del barcone.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### LEGAMBIENTE

Centomila romani vivono in aree ad alta pericolosità di alluvioni

Sono 96.586 i romani che vivono in aree ad elevata pericolosità da alluvioni e 2.431 quelli per frane. La pericolosità da alluvioni riguarda ben il 9,1% del territorio, pari a 117 ettari, dove sorgono circa 11.388 edifici, lavorano 9.650 imprese ed esistono 177 beni culturali. È l'analisi di Legambiente Lazio sui rischi idrogeologici.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Pensionato ucciso dalla colf e dal compagno

Panzieri, 86 anni, fu accoltellato nella casa di Guidonia. Le indagini sulla coppia

La morte di Luigi Panzieri, accoltellato a 86 anni nella cucina di casa, un appartamento confortevole a Guidonia, è un rebus risolto dalle intercettazioni e dalla paziente raccolta di testimonianze chiave. Gli agenti della polizia di Stato hanno arrestato ieri mattina Tamara Antonini e Danilo David, la colf e il suo amante con la contestazione di omicidio aggravato, rapina e utilizzo indebito di carte di credito. Le indagini, coordinate dal procuratore capo di Tivoli, Francesco Menditto, hanno rintracciato oltre 1.500 telefonate di Antonini a David in pochi mesi e ricostruito la trama di una passione profonda e mal sana, sfondo essenziale per comprendere movente e obiettivi dei due. Soldi. Il gip Raffaele Morelli descrive «l'estrema professionalità nel delinquere» da parte dell'uno e dell'altro e isola alcune frasi attorno alle quali si è consolidata l'accusa.

Il 6 aprile 2022 fu Giulia Panzieri, la figlia infermiera della vittima a trovare il corpo sul pavimento «dopo averlo chiamato urlando ripetutamente — fa mettere a verbale — mi sono accorta che era deceduto...» La donna denuncia i suoi sospetti agli investigato-



L'appartamento dove venne ucciso il pensionato

ri che approfondiscono subito il rapporto tra la vittima e la collaboratrice domestica. Ma anche tra quest'ultima e il suo partner, David. I due vengono ascoltati e subito affiorano incongruenze dai loro racconti. Lei si descrive come leale a Panzieri ma, in realtà, è oggetto di una manipolazione costante da parte di David, alla quale si sente legata ma che, verosimilmente, punta solo a sfruttarne la posizione lavora-

tiva per raggranellare contanti. Dalla loro gli investigatori hanno anche alcuni prelievi tramite Bancomat e Postepay (circa 700 euro) più una catenina e quattro anelli d'oro che fanno pensare a un omicidio commesso per un pugno di contanti.

Contro i due militano anche i risultati di un'accurata ispezione dei cellulari. Risulta da questa che David avrebbe interrogato internet per conoscere gli esiti di possibili procedimenti giudiziari.

I magistrati sono convinti che le sette coltellate che hanno avuto la meglio su Panzieri siano state materialmente inferte da David. E che, successivamente, Antonini lo abbia aiutato per depistare le indagini. «A me cos'altro me fanno? Perché so' andato a preleva' i soldi? Io non lo sapevo che quello era morto» grida al telefono con la donna. Contro David anche i verbali del padre della colf: «Da subito ho compreso che Danilo non nutrisse sentimenti sinceri nei confronti di mia figlia» dice accusandolo di stare con lei «solo per un mero tornaconto economico e, dopo l'omicidio, per garantirsi l'impunità».

**Ilaria Sacchettini**  
© RIPRODUZIONE RISERVATA

## In soli due mesi nella Capitale e a Viterbo

### Truffati 34 anziani, nove in manette

Almeno trentaquattro colpi in appena due mesi. Fra settembre e ottobre 2022 a Roma e Viterbo. Basta questo numero per dare ancora una volta l'idea della portata del fenomeno delle truffe agli anziani che in questo caso hanno fruttato circa 120 mila euro in denaro e gioielli. I carabinieri del Nucleo operativo del Gruppo di Frascati, su delega della procura di Velletri, hanno arrestato nove truffatori campani, catturati fra Napoli e Torino insieme con i colleghi dei due comandi provinciali dell'Arma. In uno dei casi la truffa si è trasformata in

rapina perché la vittima ha reagito ed è stata spintonata. I malviventi si spacciavano per carabinieri, avvocati e assicuratori per spingere gli anziani, spesso soli, a consegnare somme di denaro e oggetti di valore per salvare un parente inesistente coinvolto in fantomatici incidenti stradali. Emissari dei truffatori venivano inviati a casa delle vittime, scelte sulle Pagine bianche e agganciate per telefono, su auto a noleggio prese a Napoli e riconsegnate in serata.

**R.Fr.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA